

Breve profilo di Orazio Mazzella Arcivescovo di Rossano (1898-1917)

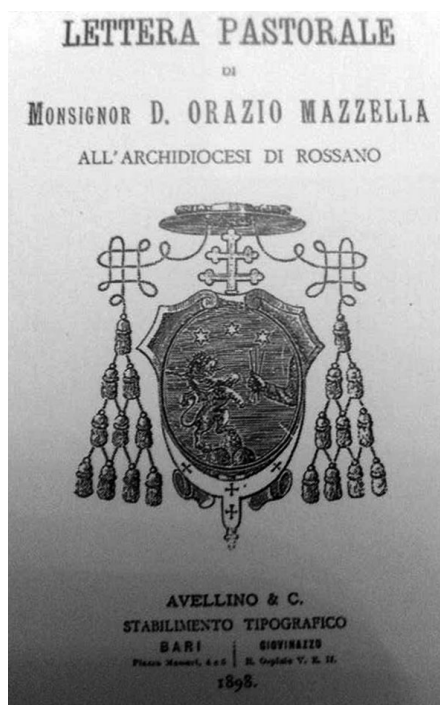
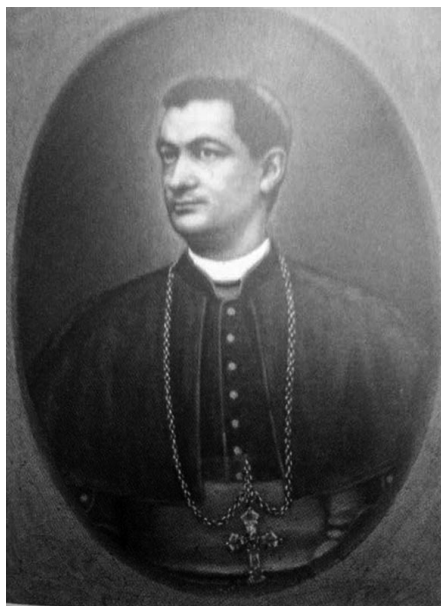
di Gaetano Federico

Orazio Mazzella era nato a Vitulano (Benevento) il 30 maggio 1860, nipote del più noto card. Camillo, esponente di primo piano della filosofia tomista in Italia, e di Ernesto arcivescovo di Bari. Venne ordinato sacerdote il 22 settembre 1883. Consegui la laurea in Filosofia e Teologia presso l'Università Gregoriana di Roma. Per molti anni esercitò la docenza di filosofia, fisica e teologia presso il seminario di Benevento e le sue pubblicazioni venivano spesso adottate in diversi Istituti religiosi e teologici in Italia. Il 23 febbraio 1896 venne consacrato vescovo nella Cappella dell'Almo Collegio Capranica in Roma per l'imposizione delle mani del card. Serafino Vannutelli. Titolare della diocesi di Cuma venne assegnato come coadiutore all'arcivescovo di Bari. Il 19 ottobre 1897, alla morte dell'arcivescovo di Bari, venne nominato per acclamazione vicario capitolare e il 24 marzo 1898 arcivescovo di Rossano, mentre l'ingresso in diocesi avvenne il 23 ottobre successivo. Leone XIII elevò mons. Mazzella vescovo Assistente al soglio e Conte Romano il 23 ottobre 1901 e il 1° febbraio 1908 fu dichiarato membro dell'Accademia Romana di San Tommaso¹.

Nei 19 anni di episcopato a Rossano Orazio Mazzella si distinse non solo come uomo di elevato spessore culturale e teologico, ma anche come apprezzato oratore e molto vicino alle esigenze spirituali della popolazione. Nel 1903 viste le resistenze da parte dei parroci del centro urbano di Rossano di curare la vita spirituale anche delle popolazioni che vivevano nelle campagne della città, l'arcivescovo raggiunse personalmente il letto del malato.

La fermezza con la quale Mazzella cercò di regolamentare le resistenze da parte del clero nel curare la vita religiosa dei fedeli anche fuori dal centro abitato fu causa di una dura contrapposizione tra il clero e il proprio ordinario. Alcuni sacerdoti infatti si rivolsero alla Santa congregazione del concilio per vedere rispettare le proprie giurisdizioni. La risposta di Roma arrivò il 17 febbraio 1906, ma dava ragione all'arcivescovo, mentre chie-

¹ Per il profilo biografico di Mazzella cfr. Francesco Russo, *Cronotassi dei Vescovi di Rossano*, Guido, Rossano 1989, p. 202.



Ritratto di Mons. Orazio Mazzella e (a destra) la copertina di una sua lettera pastorale

deva al clero di Rossano di attenersi alle disposizioni emanate dalla curia locale. Mons. Mazzella per risolvere la questione il 1° maggio 1906 istituiva nella cattedrale la parrocchia "SS.ma Achiropita", assegnandovi la cura del territorio extra-urbano e aggregandola *aeque principaliter et in perpetuum all'Arcipretura*, la quale avrebbe avuto la collaborazione di un buon numero di vicari, con tutti i diritti e doveri dei parroci².

La decisione di Mazzella poneva le basi di un maggiore impegno pastorale del clero su tutto il territorio, rompendo vincoli e privilegi pastorali che negli anni il clero aveva costruito a proprio vantaggio, ma senza badare al bene dei fedeli. Sulla stessa scia andavano lette le pressioni fatte ai sacerdoti per curare maggiormente la vita spirituale obbligandoli a partecipare agli esercizi spirituali in diocesi (Santa Maria delle grazie) o presso i padri Liguorini di Sant' Andrea apostolo dello Ionio (Catanzaro). Lo stesso Sinodo convocato nei giorni del 18, 19 e 20 luglio 1906 (l'ultimo celebratosi in Diocesi, eccezione fatta per quello avviato da Mons. Serafino Sprovieri nel 1988, ma poi sospeso per il trasferimento di quest'ultimo alla sede metropolitana di Benevento nel 1992). La convocazione del Sinodo era il tentativo di aggiornare un clero diocesano generalmente poco preparato e

² Luigi Renzo, *L'Achiropita e la sua Cattedrale cuore di Rossano*, Grafosud, Rossano, 2003, pp. 91-94.

renderlo partecipe dei grandi cambiamenti che la Chiesa era chiamata ad affrontare e difendersi dagli attacchi che venivano dal modernismo e dalla politiche di secolarizzazione imposte in molti Stati europei. Da uomo colto tenne anche in grande considerazione il restauro della chiesa cattedrale di Rossano e di altre chiese e il Seminario, al quale andarono tutte le sue cure pastorali.

Lo sforzo anche finanziario di Mons. Mazzella per la Cattedrale venne riconosciuto nel 1914 dal Capitolo con la seguente epigrafe marmorea fatta collocare sulla porta in fondo della navata laterale destra:

«D.O.M. – Da Orazio Mazzella Arcivescovo di Rossano è stato restaurato e adornato questo tempio finora indecoroso per lo squallore, rinnovato il tetto ligneo fatiscente, decorati l'abside, i lacunari, le pareti; rivestiti di marmo straniero il muro fino ad altezza d'uomo, i pilastri dal basso fino al vertice (capitello); ed inoltre i quattro altari prima di mattoni ora in marmo. Il Collegio dei Canonici a memoria pose nell'anno MDCCCCXIV»³.

Fu proprio durante il suo episcopato che il Papa S. Pio X riuscì a realizzare il seminario regionale di Catanzaro, che fu aperto nel 1913 (nel 1908 Mazzella era stato nominato Visitatore dei seminari) e nel periodo di preparazione della struttura Rossano fu scelta come sede provvisoria di filosofia e teologia, dato che rimarcava il ruolo di riferimento di Mazzella a livello regionale. La carità di mons. Mazzella ebbe modo di rivelarsi specialmente durante la Prima guerra mondiale (1914-1918), quando mise in atto tutte le sue qualità di pastore e di padre del popolo fondando l'orfanotrofio per i figli dei caduti dedicato alla Madonna Achiropita⁴. Sul piano sociale affiancò l'azione di don Carlo De Cardona che da Cosenza svolse una decisa attività sociale a favore delle classi popolari e imponendosi in un clima di anticlericalismo e di massoneria molto diffuso in provincia⁵.

Spesso le posizioni dottrinali e teologiche di Mazzella lo portarono a suscitare attorno alle sue pubblicazioni e discorsi pubblici non poche contestazioni. All'indomani della tragedia del terremoto del 1908, che colpì duramente la Calabria, l'arcivescovo fece una serie di riflessioni pubblicate in *La provvidenza di Dio, l'efficacia della preghiera, la carità cattolica ed il terremoto del 28 di Dicembre 1908: cenni apologetici* (Desclée e C., Roma 1909). Il tragico evento veniva interpretato da Mazzella come funzionale alla salvezza dell'uomo che attraverso tale punizione poteva redimersi. Per questioni di brevità, richiamiamo in queste sede alcune parti del suo discorso in riferimento al terremoto del 1908:

«Le grandi catastrofi sono certamente un male, però non sono un male assoluto, ma un male relativo, dal quale sorgono beni di ordine superiore e più

³ *Ivi*, p. 93.

⁴ F. Russo, *Cronotassi cit.*, p. 206.

⁵ *Ibidem*.

universali. La luce della fede ci insegna che le grandi catastrofi, o sono un richiamo paterno della bontà di Dio, o sono esigenze della divina giustizia, che infligge un castigo meritato, o sono un tratto della divina misericordia, che purifica le vittime aprendo loro le porte del Cielo. Perché il Cielo è il nostro destino eterno»⁶.

Posizioni che in parte riprendeva a proposito della Prima guerra mondiale: ammetteva infatti il principio della guerra giusta per violazione di un diritto certo, di cui non si era potuto ottenere riparazione in modo pacifico. La guerra dell'Italia in questo contesto non era legittimata da spirito espansionistico, ma solo dalla necessità di difendersi dalla volontà aggressiva degli Imperi centrali⁷. Ne *Il Catechismo della guerra* affermava che

«la guerra sterminatrice che si è scatenata sull'Europa, sarà senza dubbio, nelle mani della Provvidenza, che non flagella se non per correggere, non ferisce se non per sanare, come un sacramento di rigenerazione, un grande battesimo di sangue che cancellerà le vecchie colpe, sveglierà i popoli a vita novella, aprirà una nuova era di pace nella giustizia e nella vera libertà... È il nostro voto, la nostra speranza»⁸.

Mons. Mazzella è riconosciuto anche come autore di apprezzate pubblicazioni sugli emergenti problemi sociali – la questione operaia, il divorzio, la scuola di religione, il libero pensiero, il terremoto calabro-siculo del 1908, la guerra – e per l'insegnamento teologico del tempo, la fondazione di istituzioni educative come il convitto arcivescovile. Il 14 aprile 1917 veniva trasferito all'Arcidiocesi di Taranto che governò fino al 1° novembre 1934, data della sua rinuncia.

La morte lo colse il 30 luglio 1939.

⁶ Per tali posizioni cfr. Mons. Orazio Mazzella, *La provvidenza di Dio, l'efficacia della preghiera, la carità cattolica ed il terremoto del 28 di Dicembre 1908: cenni apologetici*, Desclée e C., Roma 1909.

⁷ O. Mazzella, *La Guerra nel dogma, nella morale e nella storia della Chiesa Cattolica*, Curia Arcivescovile, Rossano 1916, pp. 5-21.

⁸ Mons. Orazio Mazzella, *Il Catechismo di guerra*, Desclée e C. Editori Pontifici, Roma 1916, p. 76.